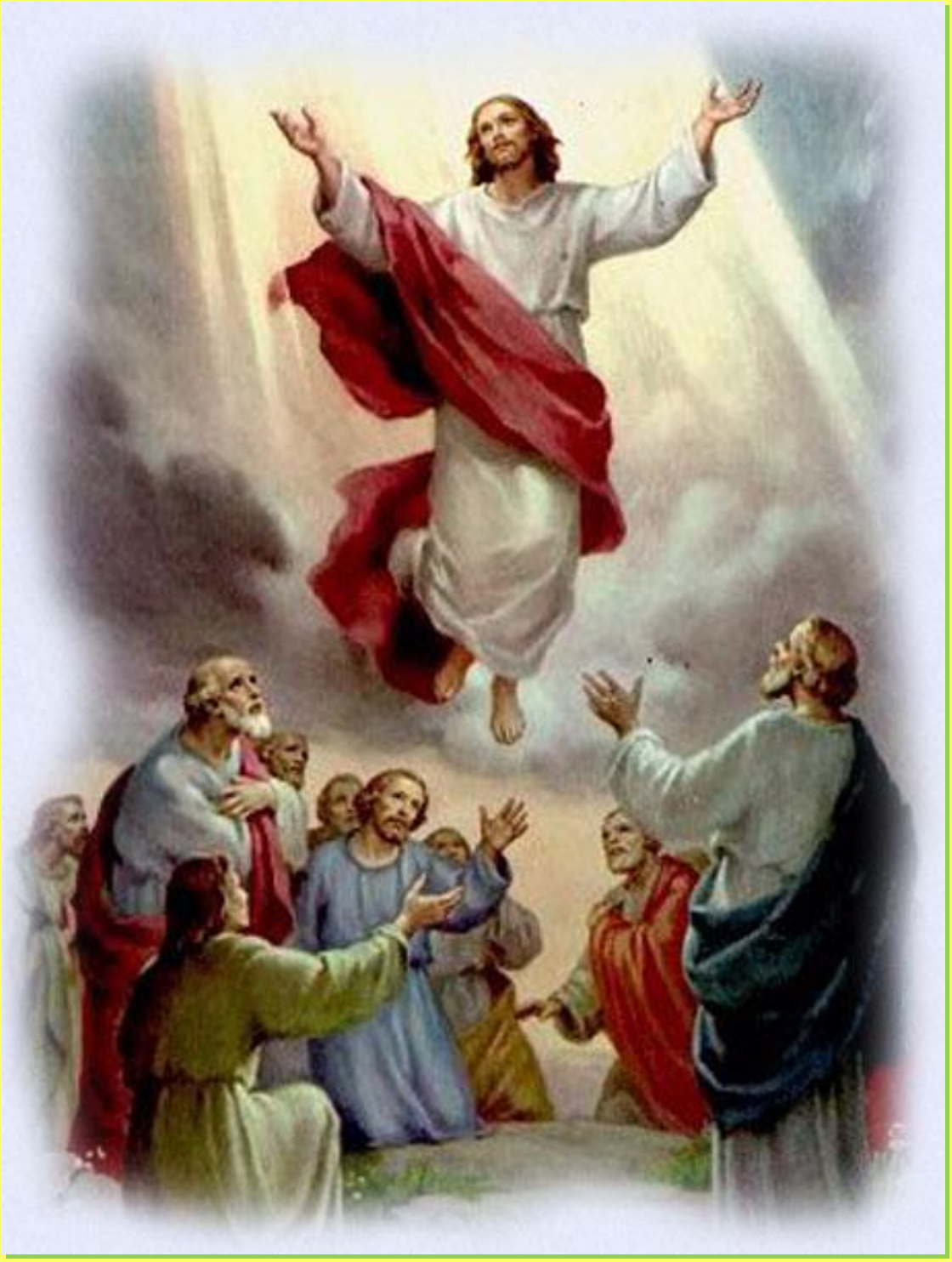
Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole … Cortine

notizie grandi e piccoline



PASQUA 2016

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA PAROLA DEL PARROCO	pag. 03
LA PAROLA DEL PAPA	pag. 04
LA PAROLA DEL VESCOVO	pag. 05
VOCI DALL'ORATORIO	pag. 07
EDUCARE ALLA VITA BUONA	pag. 10
DALLA CARITAS	pag. 12
TESTIMONIANZA	pag. 13
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 15
FESTA PATRONALE	pag. 16

TEMPO LITURGICO

APRILE

03 FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

17 PRIMA CONFESSIONE

MAGGIO

06 ORE 19 PELLEGRINAGGIO **SERALE A S.FELICE DEL BENACO**

08 PELLEGRINAGGIO A PIEDI SANTUARIO DELLA STELLA - ADRO

15 ASCENSIONE

22 PENTECOSTE – CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI CRESIMA ED EUCARESTIA.

27 INIZIO ORE EUCARISTICHE

29 SS.CORPO E SANGUE DI GESU' PROCESSIONE EUCARISTICA CHIUSURA ANNO CATECHISTICO

31 CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO.

GIUGNO

5 GIUBILEO DEI RAGAZZI

N.B. DALLA DOMENICA SEGUENTE, FINO A SETTEMBRE LA S.MESSA DOMENICALE DELLE 18 NON VIENE CELEBRATA.

IL GIOVEDI', ALLE 20 S.MESSA AL CIMITERO

SETTIMANA SANTA

20- DOMENICA DELLE PALME

Ore 8: santa messa

Ore 10.15: processione delle palme (partendo dall'asilo) e santa messa

Ore 15 celebrazione penitenziale per i ragazi/e dalla 4 elem. alla 3 media

Ore 18: santa Messa

Lunedì santo Ore 8.30: santa messa

Martedì santo Ore 8.30: santa messa

Mercoledì santo Ore 8.30: S. Messa

Giovedì santo

Ore 8.00: ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 20: santa messa in Coena Domini (lavanda dei piedi)

Venerdì santo

Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine

Ore 15: celebrazione in passione Domini

Ore 20: via crucis per le vie del paese (se il tempo lo permette, altrimenti in chiesa)

Sabato santo

Ore 8.30: ufficio delle letture e lodi mattutine – Confessioni

Dalle 15 alle 18,30 confessioni

Ore 23: Santa Messa in Resurrectione Domini

Domenica di Pasqua: Orario festivo

Lunedì dell'Angelo

Ore 10,00: santa messa

APRILE 25: FESTA PATRONALE

PARROCO: Bosetti don Ezio Tel. 0302530602

Cell. 392309582 donbosetti@libero.it

Carissimi,

siamo ormai prossimi alla S. Pasqua. Il Signore vuole continuare la sua opera di salvezza. Continua a manifestarci la sua misericordia, apre la sua porta per accoglierci e per donarci il suo amore.

Quale gesto di amore più grande di questo! Continua ad amarci nonostante le nostre situazioni, i nostri peccati, i nostri ritorni e le nostre lontananze.

Lui è fatto così: vuole liberarci dal peccato e dalla morte. Di fronte ad un mondo che vuole lasciarlo da parte, che fa scelte contro di Lui, la sua proposta, la Verità annunciata Lui ci vuole bene.

Abbiamo bisogno di parole di speranza in un mondo che sembra non più averla – la vita e la morte diventano un gioco nel quale ognuno sembra esserne il padrone, la famiglia distrutta, i figli sono una compravendita, la droga prende il posto della gioia vera…-. Lui solo può aiutarci a dare significato alla nostra esistenza.

Che cosa accade? Querl giorno dopo il sabato tutto si risveglia. La creazione riprende il suo vigore: c'era un silenzio di attesa, pensiamo ad ogni realtà che ritrova il suo ordine. Gesù "*scende a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.*

[…]A coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura". (Da un'antica «Omelia sul Sabato santo»).

Ecco: tutto è nuovo e ritrova la sua forma originale: si rientra in quel Dio che ha dato tutto, anche il suo Figlio per la nostra salvezza. Questa è la bellezza della Pasqua: in Cristo Gesù il canto riprende vita, le campane ritornano a suonare. Non è un rumore, ma è la gioia della Luce che irrompe nella notte. Il Signore è la nostra salvezza… e con Lui nessuno può temere, perché è la difesa della nostra vita.

Auguri a tutti
Don Ezio

CELEBRAZIONE DEI PRIMI VESPRI DELLA II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana
Sabato, 11 aprile 2015

Risuona ancora in tutti noi il saluto di Gesù Risorto ai suoi discepoli la sera di Pasqua: «Pace a voi!» (*Gv* 20,19). La pace, soprattutto in queste settimane, permane come il desiderio di tante popolazioni che subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte, solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera si fa ancora più intensa e diventa un grido di aiuto al Padre ricco di misericordia, perché sostenga la fede di tanti fratelli e sorelle che sono nel dolore, mentre chiediamo di convertire i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione.

San Paolo ci ha ricordato che siamo stati salvati nel mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù. Lui è il Riconciliatore, che è vivo in mezzo a noi per offrire la via della riconciliazione con Dio e tra i fratelli. L'Apostolo ricorda che, nonostante le difficoltà e le sofferenze della vita, cresce tuttavia la speranza nella salvezza che l'amore di Cristo ha seminato nei nostri cuori. La misericordia di Dio si è riversata in noi rendendoci giusti, donandoci la pace.

Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia? Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. E' il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre (cfr *Gv* 20,21-23). E' per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. Un Anno Santo per sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Un Giubileo per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. E' il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione.

La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'impegno a cui siamo chiamati; e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda.

Dall'Omelia del Vescovo Luciano nella solennità dei SS. Faustino e Giovita (15/2/2016)

[…]L'immagine è un po' retorica se la rapportiamo a noi; non lo è, però, se viene riferita ai tanti cristiani rapiti e uccisi in Iraq, in Siria, in Mali, in Nigeria… Davanti a questi nostri fratelli dobbiamo inchinarci con rispetto: hanno pagato a caro prezzo la loro appartenenza a Cristo; sono perseveranza vivente, la misura del valore della fede.

Ma noi? Noi, grazie a Dio e al nostro paese, non subiamo persecuzioni; abbiamo però un contesto culturale che ci diventa sempre più estraneo e credo non sia difficile capire che questo comporta sofferenze, dubbi, timori. Volete qualche esempio? Noi siamo convinti di dovere proteggere ogni forma di vita umana dal concepimento, ma viviamo in una società in cui lo Stato pratica regolarmente l'aborto, in cui si fanno crescere embrioni umani per usarli nella ricerca scientifica. Pensiamo, con Ippocrate, che l'arte medica debba servire solo a far vivere l'uomo e ci viene detto che l'arte medica deve imparare anche a far morire l'uomo quando la vita non appare più degna di essere vissuta. Crediamo nella famiglia come vocazione fondamentale della persona umana sessuata e ci troviamo in una società in cui la famiglia è un'alternativa accanto ad altre forme di convivenza. Affermiamo il significato procreativo della sessualità in una società in cui il sesso è piuttosto praticato, tanto da sembrare quasi un dovere, ma la procreazione è opzionale, bisognosa di giustificazione. Diciamo che ci si sposa per sempre e che la fedeltà è un impegno serio in una società dove il desiderio del momento è insindacabile e ha diritto di prevalere sulla promessa del passato e sul progetto del futuro. Potrei continuare con gli esempi, ma credo siano sufficienti per comprendere che in questa società i cristiani non si sentono del tutto a casa loro. Tristi per questo? risentiti? Per niente! Abbiamo sempre detto che il mondo non è casa nostra ma una tenda nella quale dimoriamo provvisoriamente e adesso lo sperimentiamo davvero; abbiamo detto che la testimonianza vera non si fa con le parole, ma con uno stile di vita alternativo e adesso siamo costretti a praticarlo; abbiamo insegnato che l'amore tende, per il suo stesso dinamismo, verso l'oblatività, quindi il sacrificio di sé e adesso la necessità del sacrificio di sé ci si impone nella trama stessa della vita quotidiana.

Noi amiamo questo mondo e amiamo gli uomini di questo tempo. Proviamo a volte l'impulso a chiuderci sdegnosamente in noi stessi e sottrarci alla responsabilità per il mondo esterno, ma sappiamo che è una tentazione cui dobbiamo opporci. E se anche dovesse capitarci di dimenticarlo ce lo ricorderebbe sempre papa Francesco con il suo martellante ritornello: Chiesa in uscita, chiesa dei poveri, chiesa ospedale da campo, chiesa della misericordia e della tenerezza di Dio. E allora riprendiamo vigore e camminiamo "tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio", come dice il Concilio citando sant'Agostino. Ci sostengono le parole consolanti di Paolo nella seconda lettura: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" Da Dio ci viene, come un dono immeritato, la giustizia; nel Signore risorto abbiamo un intercessore che trattiene la condanna. Tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada, per quanta paura ci facciano – e ce la fanno davvero – non sono in grado di privarci dell'amore di Cristo; sostenuti da questo amore perseveriamo nella fede e continuiamo a camminare nell'amore fraterno.

Ma i dubbi rinascono sotto altra forma: comportandoci in questo modo siamo perseveranti o siamo solo cocciuti, ostinati? Siamo fedeli a un vangelo che merita fiducia e fedeltà, o stiamo arroccandoci in difesa di rudere archeologico? Siamo attenti a capire che cosa sta succedendo attorno a noi, o stiamo invece nascondendo la testa sotto la

sabbia? Ci facciamo spesso queste domande e non abbiamo risposte risolutive. Alcune cose, però, sembrano chiare a cominciare dalla convinzione che lo stile della società attuale non ha futuro. È una società che lamenta la contrazione delle spese sociali ma spende una quota sempre maggiore delle sue ricchezze per rispondere a desideri individuali; proclama di voler ampliare gli spazi di libertà e moltiplica le forme di disagio psicologico, i casi di dipendenze; inquina per guadagnare di più, poi deve spendere di più per disinquinare; s'illude, aumentando le pene, di far diminuire i reati ma poi deve depenalizzare i reati perché non riesce a infliggere tutte le pene; non vuole a fare figli naturalmente ma impegna enormi risorse economiche e psicologiche per fare figli tecnologicamente. Insomma è una società incoerente, che vuole infantilmente la botte piena e la moglie ubriaca; e lo sa anche, perché i fatti sono sotto gli occhi di tutti, ma non ha nessuna voglia di cambiare perché la soddisfazione dei desideri dei singoli è diventata l'unica giustificazione della sua esistenza. È una società triste che fa fatica ad amare la vita e perciò si attacca avidamente ai piaceri che possono distrarla dalla durezza della vita. È una società malata che sarà costretta a cambiare direzione di marcia se vuole sopravvivere. Non tornerà indietro, ma dovrà per forza trovare qualche valore non di pura facciata, che giustifichi la fatica di vivere, limiti l'individualismo e fondi il progetto di una società più umana.

Per questa società più umana la comunità cristiana vuole impegnarsi. Noi speriamo nella vita eterna; ma sappiamo che l'unico modo per entrare nella vita eterna è vivere bene la vita nel tempo, farla diventare prassi di giustizia e di amore. Non rinunciamo all'uso dell'intelligenza; sarebbe un'offesa a Dio che ce l'ha data – l'intelligenza – non perché la castriamo ma perché la usiamo correttamente. Non mortifichiamo i desideri che Dio ha posto nel cuore umano; al contrario, cerchiamo di armonizzarli perché contribuiscano a edificare una personalità equilibrata e non divisa in se stessa. La fede, cioè la convinzione che il mondo è nato dall'amore di Dio e dall'amore è sostenuto nella sua esistenza, è per noi fonte di libertà di fronte a tutti i condizionamenti – paure e seduzioni – che assediano la vita dell'uomo. E mettiamo in conto anche la croce – cioè il sacrificio generoso della vita – come unica forza capace di portare il peso del male e far crescere, al suo posto, il bene. Questo è il contributo che la comunità cristiana può dare alla società in cui vive. A questo impegno e responsabilità sappiamo di dovere rimanere fedeli; e chiediamo umilmente il dono della perseveranza perché sappiamo che solo "chi persevererà fino alla fine sarà salvo.

«In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi
Vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni
E calce per nuova calcina dove i mattoni sono caduti
Costruiremo con pietra nuova dove le travi sono marcite
Costruiremo con nuovo legname dove parole non sono pronunciate
Costruiremo con nuovo linguaggio c'è un lavoro comune
Una Chiesa per tutti e un impiego per ciascuno
Ognuno al suo lavoro».

T. S. Eliot, Cori da "La Rocca"

DAL GRUPPO DEI CRESIMANDI E COMUNICANDI

CI PRESENTIAMO: SIAMO I RAGAZZI E RAGAZZE DI 5° ELEMENTARE CHE IL 22 MAGGIO RICEVERANNO I DUE SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: CRESIMA E PRIMA COMUNIONE.

SALVI STEFANO, PIOVANELLI ASIA, MORA ALESSIO, BAIGUERA MICHELE, BARONE ASIA, RAMAZZINI VITTORIA, MINI GAIA.

Così vediamo il cammino fatto e quello che ci aspetta:

1. Par me la Cresima e il sacramento della Comunione sono un dono speciale dello Spirito santo. Ringrazio Adriana, la mia catechista che mi ha accompagnato nel cammino e i miei genitori che mi hanno aiutato nel catechismo. Chiedo a tutti una preghiera per il nostro gruppo. *Michele Baiguera*
2. Vi ringrazio mamma e Walter per avermi accompagnato in questi 5 anni di catechismo e di avermi seguita nella strada che mi ha aiutato ad amare ancora di più il Signore. Ti voglio bene, Gesù. *Asia Piovanelli*
3. I cinque anni sono stati molto speciali, ma l'ultimo è il più importante:ricevo la Cresima e l'Eucarestia. Ringrazio i miei genitori e i miei parenti. Ringrazio anche la Chiesa Cattolica. Questi due doni mi aiuteranno a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. *Stefano Salvi*
4. Questi due Sacramenti che riceverò concludono il percorso di 5 anni di catechismo. Mi è piaciuto tantissimo e mi impegno a mettere in pratica tutto ciò che ho imparato e così dire a Gesù che gli voglio bene. *Alessio Mora*

5. La Cresima e la Comunione sono la conclusione di un bellissimo periodo qui a catechismo. E' un evento importantissimo e voglio ringraziare il Signore per avermi dato questa grandiosa opportunità. Spero che anche voi siate fieri del mio percorso. Grazie anche a voi per avermi dato questa opportunità. Voglio ringraziare soprattutto i miei genitori Alessandro e Cristina. *Asia Barone*
6. La comunione è importante perché ricevo il Corpo del Signore e la Cresima mi dona la forza per mettere in pratica il percorso del catechismo. Ringrazio tanto la mia catechista Adriana per tutto il percorso del catechismo che abbiamo fatto insieme e i miei genitori che mi hanno seguito. *Vittoria Ramazzini*
7. I sacramenti della Cresima e Comunione ci aiutano a capire i doni ricevuti in questi anni nel catechismo. Ringrazio Adriana che mi ha fatto capire l'importanza di andare a catechismo a conoscere Gesù. Ringrazio anche i genitori che mi hanno seguito nel percorso. *Gaia Mini*

A questi ragazzi e ragazze promettiamo preghiere perché si avvicinino con gioia a questo incontro così speciale per la loro vita. Chiediamo che non si fermino nel cammino ma, forti dei doni ricevuti, annuncino con gioia la bellezza di stare con Gesù nella Chiesa.

Auguri di buona Pasqua a tutti.

Ancora una volta un Carnevale … bagnato!

Il tempo è proprio tiranno! Fa proprio quello che vuole. E così è stato anche quest'anno. Non aveva piovuto per mesi … il giorno di Carnevale ci ha proprio fatto uno scherzo, proprio quello di carnevale.

Non abbiamo potuto fare la nostra sfilata per le vie del paese. Tutto era pronto.
Ma non ci siamo persi d'animo. Con lo spazio in Oratorio abbiamo potuto cantare ballare, sfoggiare le maschere. Il martedì i giochi e laboratori. Anche noi abbiamo fatto uno scherzo al Carnevale ridendo e scherzando. Non sono mancati coriandoli, stelle filanti gruppi di maschere preparati per la sfilata. Avevamo con noi anche due detenuti, delle indiane, principesse, le

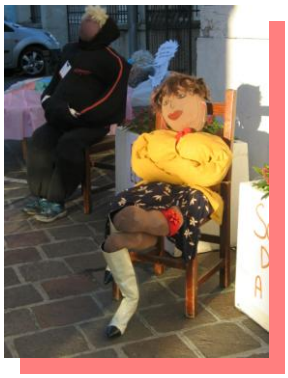
Emoticons di Whatsapp (faccine). Ci sono state anche, purtroppo, schiume varie.
Ma ce l'abbiamo fatta: le frittelle e le lattughe non sono mancate.
Grazie a tutti coloro che hanno aiutato alla buona riuscita di questo momento di gioia.

Rogo della Vecchia

Cosa ci facevano, la sera del giovedì grasso, a spasso per il nostro oratorio, queste due graziose vecchine?

Non fatevi trarre in inganno! Altro che amabili vecchiette!!! Le due erano nientemeno che perfide VECCHIE, pronte a riempire delle loro cattiverie le sale dell'oratorio: dispetti, linguacce, pettegolezzi, bugie, parolacce, …

Prontamente prese in consegna da due integerrime guardie, sono state immediatamente portate davanti ad una giuria di bambini, per essere processate per direttissima.



Pesantissime le accuse: maleducazione, volgarità, superstizione, abitudine alla parolaccia e tanta, tanta bruttezza. Ed inevitabile la condanna: raccolte le testimonianze il tribunale le ha spedite tra le fiamme del rogo, che nel frattempo già ardeva.

Miracolosamente scampate alle fiamme (che la provvidenza abbia loro dato una seconda possibilità?),

pentite dei propri peccati (ma non troppo) le due vecchine, non più pestifere ma solo scherzose, hanno accompagnato il resto della festa, continuata con un appassionante gioco musicale INDOVINA LA CANZONE, che ha messo a dura prova meningi e ugole dei concorrenti.
Alla fine tutti vincitori, e tutti a casa giusto in tempo per salvare Don Ezio dalle ultime fiamme del rogo, per eccessi di esibizionismo canoro

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Il Card. Vallini, Vescovo vicario della Diocesi di Roma (dove il Vescovo è Papa Francesco). Dopo i fatti dei giorni scorsi chiede ancora una volta di ritornare ad educare.

…. E continuano ad interrogare, oltre che giornalisti, politici, Chiesa, in modo particolare ancora le famiglie, quelle che ancora vogliono tentare un'opera educativa. Mons. Carlo Caffarra, scrivendo alle famiglie nel 1997 invitava quest'ultime ad una riflessione molto importante.

La missione di educare

La consapevolezza che il bambino è un dono genera nei genitori il senso di un tesoro che deve essere custodito con somma venerazione. Ciò che il bambino chiede con tutta la sua persona è **di essere educato**: una richiesta che ci fanno con sempre maggior forza anche gli adolescenti e i giovani.

Ma che **cosa significa educare**? Per rispondere a questa domanda dobbiamo rifarci alla nostra esperienza più originaria, la prima esperienza in assoluto che abbiamo vissuto. Parlo dell'ingresso in questo mondo, della nostra entrata nell'universo dell'essere. Non è un fatto puramente fisico; è un avvenimento intensamente spirituale: il nuovo arrivato vede la realtà in cui è giunto. Il più grande maestro del pensiero cristiano, S. Tommaso d'Aquino, insegna che questo primo incontro con la realtà che ci circonda è una intuizione della realtà, è un'intuizione dell'essere di ciò che è (apprehensio entis). Questo incontro suscita nella persona un profondo stupore che genera la domanda radicale (che poi dimorerà sempre nel nostro cuore): quale è il "senso" di tutto questo? Questa domanda è la richiesta di sapere "che cosa è" tutto questo (domanda sulla verità); è richiesta se tutto questo "meriti di essere voluto o debba essere rifiutato" (domanda sul bene). I

l bambino è colui che pone per la prima volta la domanda metafisica: che cosa è tutto questo?; è colui che pone per la prima volta la domanda etica: come devo agire nei confronti di tutto questo? Ogni genitore fa esperienza spesso anche conturbante dei continui "perché" del bambino. La risposta che riceverà alle sue due grandi domande segnerà per sempre tutta la sua vicenda esistenziale, sia che egli la custodisca sia che egli poi la rifiuti. L'educazione consiste precisamente nell'introdurre la nuova persona umana dentro al mistero dell'essere, dentro alla realtà, offrendole l'interpretazione di quel mistero stesso. Mediante quindi l'educazione, la persona cresce come persona: è come una continua generazione. L'educazione è "il

prodigio sempre nuovo che è ogni divenire uomo".

Ovviamente il rapporto educativo varia col crescere della persona da educare. Mi limito solo a qualche osservazione di carattere generale, ripromettendomi di ritornare ancora in altre occasioni su questo problema centrale per la vita della Chiesa e della società civile. Lo spazio esige limitazioni.

Vorrei riferirmi solo ai bambini. L'approccio del bambino al mistero dell'essere è assolutamente originale. Egli infatti chiede di essere educato non con le parole, ma col suo stesso esserci. Egli chiede di avere una interpretazione sensata della realtà in cui vive, non ponendo delle domande ma ponendo semplicemente se stesso. Sto descrivendo uno degli avvenimenti più suggestivi che accadono nella nostra povera storia quotidiana. In fondo, ponendo se stessi di fronte agli altri, in primo luogo di fronte ai genitori, il bambino attende che gli si dica (non a parole) come è visto (problema della verità) e come è accolto (problema del bene): attende semplicemente di sapere e sentire se è il ben-venuto oppure se non è il ben-venuto. In questo egli interpreterà il mistero della realtà; vedrà il volto dell'essere. E saprà se il Volto è l'Amore: il volto della madre che egli sorride. Oppure se il Volto è il Rifiuto: "che fastidio che sei!". E l'ingresso nella realtà sarà ben diverso!

Carissimi genitori: so quanto siete preoccupati per l'educazione dei vostri bambini. Non suoni come critica né tanto meno come giudizio quanto sto per dirvi: ho solo un grande desiderio di esservi sempre più vicino. Da quanto ho detto sopra deriva che l'educazione del bambino può realizzarsi solo all'interno di un rapporto di convivenza assai profondo, non solo fisico. Un rapporto impastato di dialogo, un rapporto dal quale non sia assente nessuno dei due genitori, un rapporto che è vera elargizione di umanità. Perché questo accada, è necessario dare tempo ai vostri bambini. Non date a loro il vostro tempo qualitativamente peggiore: quando siete più stanchi, più nervosi. Quando siete in casa tutti assieme, spegnete la televisione: vi impedisce quel dialogo di cui sto parlando. Come la persona umana viene fisicamente concepita in un utero fisico, così ha bisogno di una sorta di "utero spirituale" nel quale crescere: è questa profonda atmosfera in cui i genitori elargiscono al bambino la loro umanità matura ed il bambino li rinnova colla freschezza del suo stupore. I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli: questo diritto non è frutto di una benevola elargizione di qualcuno. Esso è fondato sull'atto generativo stesso: sono educatori perché genitori. Certamente essi devono essere aiutati in questa loro missione.

La Chiesa e lo Stato sono le due istituzioni che principalmente intervengono in questo ambito. Ma questo intervento deve essere regolato dal principio di sussidiarietà. "Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità il suo intrinseco e invalicabile limite. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare.

I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo,

specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione.

La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico." (Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie", 1994, pag. 59). Voi sapete bene che quest'ordinata sinergia non è affatto rispettata dallo Stato italiano: fra i pochi ancora nelle grandi democrazie occidentali.

E' un'ingiustizia fra le più gravi che lede un diritto di decisiva importanza per una vera società libera: **la libertà di educare**. Fino a quando non ci sarà una parità economica fra scuola gestita dallo Stato e scuola non gestita dallo Stato, la famiglia è di fatto impedita a compiere liberamente le sue scelte educative.

(Lettera alle famiglie 8 dicembre 1997 - Caffarra mons. Carlo, Cardinale emerito di Bologna)

DALLA CARITAS

Il prestito della speranza

La Cei ha nuovamente promosso il progetto Prestito della speranza al fine di favorire una nuova forma di sostegno alla precaria situazione economica vissuta da alcune categorie di persone e famiglie.

Il Prestito della speranza si aggiunge al progetto Mano fraterna - Microcredito sociale - finalizzato al recupero dell'autosufficienza economica di persone o famiglie la cui situazione rischia di essere compromessa da eventi improvvisi, spese urgenti e improcrastinabili a cui è necessario porre tempestivamente rimedio. In questi casi un finanziamento agevolato fino a 3000 euro rimborsabili in 36 mesi, il Microcredito appunto, potrebbe risolvere il problema.

Il Prestito della speranza, invece, si prefigge principalmente un duplice obiettivo:

1. sostenere le necessità economiche transitorie delle famiglie;
2. promuovere iniziative imprenditoriali.

Per maggiore chiarezza riassumo in una tabella, mutuata dalla Caritas Diocesana di Brescia, le iniziative economiche promosse.

Credito sociale Persone fisiche e famiglie	Credito all'impresa Micro imprese
destinatari	
a) persone in difficoltà ecofinanziaria b) disoccupati e cassaintegrati c) giovani in cerca di prima occupazione d) lavoratori precari e) giovani coppie all'inizio del loro percorso di famiglia giuridicamente riconosciuta o in fase di costituzione, che necessitano di beni durevoli e servizi fondamentali f) categorie di persone disagiate in grado di intraprendere un nuovo progetto di lavoro.	Le Microimprese *che incontrano difficoltà di accesso al credito per realizzare investimenti sostenibili di crescita e sviluppo oppure sono in fase di avvio: a) imprese individuali b) società di persone, c) S.R.L. semplificata ex art. 2463 bis c.c., j) d) società cooperative *come definite dall'articolo 18, comma 1, lett. d-bis, del D. Lgs. 6.9.2005, n. 206 (Codice del Consumo)
finanziamento	
finanziamenti di importo non superiore a 7.500 euro, TAN non superiore al 2,5%, erogati in 6 rate bimensili di 1.250 euro ciascuna, se non diversamente concordato tra Banca e Cliente, come forma di sostegno al reddito.	finanziamenti di importo non superiore a 25.000 euro, erogati in una unica tranche, se non diversamente concordato tra Banca e Cliente, per l'avvio o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo, TAN non superiore al 4,5%
rata	
La rata mensile indicativa è di 134 euro.	La rata mensile indicativa è di 468 euro.
durata	
Il finanziamento viene restituito alla Banca sulla base di un piano di ammortamento della durata massima di 6 anni, comprensivi del periodo di preammortamento di 12 mesi	Il finanziamento viene restituito alla Banca sulla base di un piano di ammortamento della durata massima di 6 anni, comprensivi del periodo di preammortamento di 12 mesi

Evidentemente sono necessari alcuni requisiti per l'ammissibilità al prestito secondo l'accordo stipulato fra la Cei e le Banche interessate. Mi sembra inutile esporre in questa sede quanto richiesto dall'accordo, basta dire che sono condizioni che normalmente vengono richieste per la concessione di un prestito. Rimango a disposizione di chiunque mi volesse contattare alla Caritas Valle del Garza nei giorni di martedì e di mercoledì di ogni settimana.

Gli strumenti offerti sono notevolmente interessanti, perché non approfittarne?

Leonardo Napoli

UNA STORIA DI RISURREZIONE

"La conversione di Luca Maffi Dj raccontata nel nuovo brano "Salvo per Miracolo"

Mi trovo spesso a pensare a quando non avevo ancora incontrato Gesù, che vita era... se di vita si può parlare. La mia infanzia non è stata delle più felici, i miei genitori si separano quando avevo 6 anni, e vado a vivere coi nonni. Nessuno mi ha mai fatto mancare nulla, ma fondamentalmente oggi penso mi mancasse una famiglia vera. La mia vita prosegue comunque tranquillamente come ogni bambino, fino all'età di 11 anni, quando incontro la violenza sessuale da parte di un laico consacrato; da qui parte l'allontanamento da tutto

ciò che è Chiesa, da tutto ciò che è Dio. Inizia un inferno, mi chiudo in me stesso e arrivo a pensare che tutto quello che è successo sia accaduto per colpa mia. All'età di 14 anni, decido di resettare la mia vita e di crearmene un'altra.Cerco qualcosa che mi possa liberare e lungo la strada incontro la musica: il rap.
Il rap mi permette di esprimere tutta la mia rabbia e l'odio verso il mondo. Incontro e collaboro con molti Mc e Dj del panorama Hip Hop locale e nazionale, e comincio a scrivere testi per loro, imparo a fare il Dj e a produrre brani. È cominciata la mia scalata verso il successo, finalmente mi sento qualcuno.
Credevo fosse una vita piena, eccitante, oltre il possibile: avevo tutto ciò che conta per la società di oggi; mi sentivo arrivato e completo. Andavo a scuola e mi sentivo amato dai compagni che mi volevano solo perchè avevo la possibilità di donar qualche ingresso nei locali notturni.
Il lavoro in discoteca come dj mi dava la possibilità di far entrare gratis gli amici, di avere il tavolo più importante e tutto ciò che ne consegue. Poi salivo in consolle e lì mi sentivo un dio. Decidevo i tempi, portavo le persone al punto che diventassero ritmo, ritmo frenetico da poter controllare. Quanti ragazzi si eccitavano e mi incitavano quando riempivo la pista con la hit del momento! Era uno sballo e io spingevo sempre più bpm, sempre più ritmo, meno musica e più ritmo. Pieno controllo della situazione, quindi pieno controllo di me stesso. La mia subdola azione era accompagnata dai fedelissimi collaboratori della notte: alcool e droga, che, per mia fortuna e per grazia Sua, erano colleghi con i quali non ho mai avuto a che fare personalmente, nonostante la loro continua tentazione. Ricordo una ragazza che mi disse: "fortuna che qui mi diverto e mi sento libera poi quando vado a casa sono triste, qui 2 canne, una birra e tu con il tuo suono, sono libera".... se ci penso oggi mi vengono i brividi! però a me quella vita piaceva. Mi illudeva di stare bene. Con un paio di cuffie nelle orecchie, mi isolavo dai problemi che mi mangiavano lo stomaco e dal mondo. Purtroppo è quello che vedo nelle strade del mio paese; I Pod nelle orecchie e testa bassa, proprio come me dietro la consolle... non vedo, non sento, non parlo con il mondo.
E non parliamo dell'immagine, sempre curata al 100%, ero vestito alla moda del momento, i negozi di abbigliamento mi regalavano i capi più belli e più costosi in cambio di pubblicità. Ero un perfetto testimone e burattino del consumismo, vendevo me stesso e stavo da dio.

Poi l'incontro con Gesù mi ha sconvolto la vita, e fra le tante guarigioni, lo Spirito Santo mi ha fatto capire che quella non era la mia vita, o meglio, non era ciò che Dio aveva da sempre pensato per me, per la mia felicità, e l'ha trasformata rivelandomi a poco a poco il suo desiderio di amore per me.
Oggi ho lasciato la vita notturna, anche se che continuo a fare Musica, ma in un modo nuovo. Canto per essere Suo testimone e portare la Sua Parola dove Lui vuole.
Devo ringraziare un amico che non c'è più e che non ho mai conosciuto di persona: Don Dino Foglio. Grazie all'incontro con la tua casa di spiritualità il Villaggio Paolo VI in Gaver a Bagolino (BS), mi sono salvato. Ti sei fidato di Gesù, hai portato avanti la Sua opera di Evangelizzazione e grazie al tuo esempio ho capito che Gesù era ed è presente nella mia vita. Dall'incontro con Cristo, il mio Dio e il mio Signore, è nato il nuovo Luca, e il progetto RapGesùCristico. Voglio donare un messaggio ai giovani che leggeranno o che incontrerò: " Innamoratevi di Cristo! Riscoprite l'amore di Dio per ciascuno di voi! Non dobbiamo aver paura di un Padre buono. E' la sfida dei nostri tempi. Abbandoniamo tutte quelle false verità: la droga, un'idea e una pratica perverse del sesso, la moda, la Tv, la ricerca del successo, la politica estremista e tutto ciò che infanga la nostra vita, e, come sabbie mobili, ci risucchia nelle viscere della perversione, del male, e ci conduce a satana.
L'unica via vera è Gesù, abbiate il coraggio di incontrarlo, di lasciarvi coccolare e corteggiare per innamorarvi e dire il vostro Sì! Sono certo che Lui non tarderà un secondo di più, riempiendoci d'amore, guarendo le nostre ferite, e non ci lascierà mai soli. Forza e coraggio! E' tempo di agire! Non dobbiamo e non possiamo restare sordi alla Sua chiamata, perchè la Chiesa guarda a noi per un futuro migliore. "Guardate a Lui e sarete raggianti (SAL 34, 6)".

Don Dino Foglio nei suoi scritti diceva ai suoi cari giovani: "lasciatevi affascinare da Lui, e molti giovani guarderanno a voi, voi siete nella gioia, sia la vostra vita una vita di festa perenne come risposta all'amore che non si stanca mai di amare. Giovani in questa ora solenne tutta vostra

che nessuno manchi". E ai giovani che gia l'hanno incontrato, coraggio Lui è in voi, aprite le vostre bocche, cantate il canto nuovo, urlate il vangelo dai tetti! A cosa serve la nostra vita se non a seguire i suoi passi?! Dobbiamo annunciare la buona novella. SVEGLIA GIOVANI!!! CI HA CHIAMATI!!! Spogliatevi da ogni paura o dubbio. Lui è con noi e non abbiamo nulla da temere. Sveglia! L'ora è arrivata; dobbiamo essere testimoni attivi e sentinelle del mattino. Urliamo che Gesù è vivo ieri, oggi e sempre. Grazie Gesù per avermi preso ancora nelle Tue braccia, anche se sono stato molti anni lontano da Te; ma anche il tempo ti appartiene e lo gestisci come Tu solo sai fare. Grazie per la vita, per la famiglia, per gli amici veri, per le gioie e i dolori del mio passato e di quelli che verranno. Grazie della possibilità che mi dai di essere testimone attivo del Tuo Amore.

Grazie per avermi donato Monica, moglie e compagna per il resto dei miei giorni.

Grazie per il dono di mio padre Giorgio che ti sei ripreso con te, ma che sono certo è tornato a fare la cosa che meglio sapeva fare: cantare! E' bello pensare che oggi canta con me!

L'ultimo aggiornamento che desidero condividere con Voi, è stato l'incontro, davanti al Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari, con il consacrato che aveva abusato di me e la Grazia donataci da Cristo di ricevere guarigione e perdono reciproco.

Il perdono ha un gusto ben più dolce della vendetta!

Alleluia!

Anagrafe Parrocchiale

Ha ricevuto il ***Sacramento del Battesimo***:

Stucchi Edoardo 6/03/2016

Sono tornati alla ***casa del Padre***

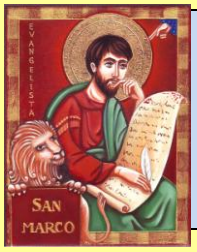
BORTOLOTTI GIUSEPPE

FENOTTI ELSA

GRAZIOLI COSIMO

BRAGAGLIO ANGELA

BASSI ALBERTO



FESTA PATRONALE DI S. MARCO

GIOVEDI' 21 APRILE

Opera di Misericordia corporale: Visitare i carcerati

H 20.30 testimonianza di don Adriano Santus, cappellano della Casa Circondariale di Brescia

Lo stand gastronomico resterà chiuso

VENERDI' 22 APRILE

H 19.00 torneo di calcio pulcini 2006

*H 21.**00 serata giovani***

Dalle 19 stand gastronomico

SABATO 23 APRILE

Dalle 21ballo liscio con il Dj

MARIO GREGORIO

Dalle 19 stand gastronomico

DOMENICA 24 APRILE

H 8.00 - 10.30 -18.00 S.Messa domenicale

H 12.00 pranzo con polenta taragna e salamine su prenotazione

H 14.30 Bingo!

H 21.00 ballo liscio con *duo musicale* ***" SONIA MUSIC"***

LUNEDI' 25 APRILE

H 10.30 S.Messa solenne concelebrata

H 12.30 pranzo con spiedo su prenotazione

Attivi gonfiabili per bambini

H 14.30 Bingo!

H 15.30 esibizione della banda **"S.CECILIA" di Nave**

H 18.00 torneo calcio pulcini 2006

H. 20,45 **NON SONO UNA SIGNORA**

monologo in dialetto di

PAOLA RIZZI

H 23.00 estrazione lotteria